

SCOPERTE GEOGRAFICHE 1

1/ Ambiente e popolazione del continente americano

- Mentre Asia, Africa e Europa ebbero vari rapporti nel corso dei secoli (invasioni, migrazioni, trasferimento di animali, piante, tecnologie, ecc.), il continente americano rimase invece indipendente dal punto di vista della fauna e della flora dal Vecchio mondo.
- La presenza dell'uomo nel nuovo continente pone agli studiosi qualche problema più complesso: il popolamento è cominciato circa 10.000 anni fa e si suppone debbano esservi stati dei rapporti tra Asia e America (stretto di Bering? passaggio marittimo attraverso le isole Aleutine?).
- Il Nord America si presentava abitato da rare popolazioni di cacciatori e raccoglitori, mentre il centro-sud (Messico-Perù), dove intorno al 3000 a.C. era avvenuta la rivoluzione agricola, era densamente abitato: circa 50-60 milioni di ab. per kmq.
- Lo sviluppo demografico era dovuto alla coltivazione del MAIS, che pur avendo proprietà nutritive inferiori a quelle del frumento, veniva integrato con altri alimenti: manioca, patata, batata, fagiolo, peperone, pomodoro, zucca, avocado, ananas, cacao. Quanto invece al patrimonio animale il nuovo mondo era inferiore all'Europa sia per quanto riguarda il nutrirsi che il servirsi degli animali per i trasporti e il lavoro: c'erano i BISONTI a nord, ma le società agricole al sud non lo avevano e non avevano nemmeno bovini, né suini né pecore. C'era solo il TACCHINO.
- Le società agricole che si erano sviluppate al centro-sud pur disponendo di

tecniche di irrigazione avanzate, ma presentavano disomogeneità nel loro sviluppo (conoscevano la scrittura ma non l'aratro) e nello sfruttamento delle tecniche che pure conoscevano, come la metallurgia:

- non conoscevano l'ARATRO, ma seminavano con il BASTONE;
 - NON conoscevano la RUOTA (se non per scopi religiosi)
 - solo gli Aztechi conoscevano la SCRITTURA;
 - lavoravano i metalli preziosi ma NON IL FERRO e perciò vivevano all'età della pietra ed erano più arretrati dei popoli africani.
- In una parola potremmo dire che ciò che caratterizzava queste civiltà era lo SVILUPPO DISEGUALE nel senso che erano molto avanzati in certi settori, ma molto arretrati in altri:
 - grandi civiltà urbane, che però non conoscevano l'uso dell'ARCO a chiave di volta come tecnica di costruzione, ma solo archi a mensola che erano in grado di sostenere molto meno peso rispetto a quelli a volta;
 - grandi ricchezze, che però non si avvalevano dell'uso della MONETA;
 - i peruviani addirittura erano organizzati in modo da poter fare a meno del MERCATO.
 - Intorno alla metà del 1400 si registra una UNIFICAZIONE di queste civiltà mesoamericane, per cui quando arrivano i conquistatori le trovano unificate in grandi imperi.
 - Le civiltà mesoamericane erano diverse l'una dall'altra ma avevano comunque dei tratti comuni:

- costruzione di grandi piramidi a gradini,
 - complessi sistemi di misurazione del tempo,
 - politeismo, molti cerimoniali religiosi,
 - rigida stratificazione sociale e peso sociale dei sacerdoti.
- Nonostante avessero molti tratti in comune, esse però erano anche caratterizzate da notevoli differenze. Vediamo di analizzarle:

a) I Maya in America centrale

- Quella dei MAYA (America centrale, I-VI sec. d. C.) è una civiltà che risulta caratterizzata da una serie di **enigmi**, sui quali molti programmi televisivi e molti libri ancora oggi continuano a soffermarsi:
 - è una civiltà molto progredita dal punto di vista letterario e scientifico, ma non si sa come questo sia potuto avvenire in un ambiente naturale particolarmente avverso e col solo possesso di una tecnologia molto primitiva,
 - tecnologia da età della pietra, ma aritmetica sofisticata, con uso dello zero e un'astronomia straordinariamente avanzata che computava l'anno solare in una maniera più precisa del calendario gregoriano, che noi utilizziamo dal 1583,
 - come mai le città maya vengono abbandonate tra IX-X sec.?

b) Gli Aztechi in Messico

- Gli inizi della civiltà nel Messico sono contemporanei a quelli della civiltà Maya: nella valle di TEOTIHUACAN, intorno fra I-VII sec. D. C., sorse una delle più sviluppate civiltà monumentali e urbane, con i caratteristici templi a piramide.
- Questa civiltà venne distrutta intorno al XII sec. dalle continue invasioni di popoli nomadi provenienti dal nord: i TOLTECHI (che si erano poi fusi coi Maya) e, guerrieri assai più feroci dei Toltechi, gli AZTECHI, che nella zona occupata oggi da Città del Messico fondarono TENOCHTITLAN, la città galleggiante (come Venezia). Gli Aztechi fondarono un vasto impero, che nel 1500, alla vigilia dell'arrivo degli Europei era in mano a quello che sarà il loro ultimo imperatore, Montezuma II.
- Da sottolineare anche per l'importanza che questo fattore avrà – secondo alcuni studiosi – nel determinare il successo degli invasori europei, è la PRECARIA concezione del mondo degli Aztechi: essi credevano che il mondo poggiasse sul vuoto e che la natura fosse in preda a forze malefiche da tenere sotto controllo, anche mediante i sacrifici umani (gli Aztechi si procuravano le vittime mediante le guerre). La loro concezione del tempo era dominata dall'idea di una ciclicità minacciosa che faceva vivere nell'angoscia ogni volta che un'epoca stava per chiudersi.

c) Gli Inca in area andina (Perù)

- L'area andina era invece sede dell'impero degli **INCA**, con sede a Cuzco, una civiltà che si era sovrapposta ad altre già presenti preceden-

temente nella zone e che aveva come principale preoccupazione non il controllo delle avverse forze della natura, ma la risoluzione di problemi di VITA MATERIALE e di ORGANIZZAZIONE SOCIALE.

- L'agricoltura si era sviluppata sulle coste attraverso un sistema di irrigazione che ricordava l'Egitto.
- La terra veniva gestita collettivamente dai sistemi di gruppi parentali allargati, che si preoccupavano di equilibrare risorse e bisogni. Ma ciò che maggiormente colpisce della civiltà degli Inca è il sistema di organizzazione della circolazione e degli scambi di beni tra i tre livelli in cui era suddivisa l'economia (1-costa, agricoltura, 2-altopiani, patata, 3-altitudini, bestiame e legname): non esisteva la moneta, ma vigeva un sistema di doni e controdoni che assicurava la circolazione dei beni.

2/ La scoperta del nuovo mondo

- Dopo l'apertura della rotta tra Genova e il Mare del Nord lo stretto di Gibilterra non era più un limite invalicabile. Cominciarono perciò le navigazioni a Nord e a Sud verso l'Africa, ma presto si interruppero per i venti e le correnti che rendevano pericolosa la navigazione alle latitudini meridionali.
- Verso la metà del 300 ripresero le esplorazioni, soprattutto a opera dei Portoghesi, finanziati dai Genovesi. I Portoghesi erano particolarmente intraprendenti dal momento in cui Giovanni d'Avis aveva creato una nuova dinastia con l'aiuto dei mercanti di Lisbona. Il figlio di Giovanni, Enrico detto poi il Navigatore, fu il grande organizzatore dei

viaggi portoghesi fino alla sua morte, 1460.

- La motivazione di questi viaggi era la ricerca delle fonti dell'oro: esso infatti giungeva in Europa dall'Africa attraverso la mediazione dei mercanti musulmani; i Portoghesi si proponevano di raggiungerlo direttamente (Senegal e Niger) evitando la mediazione musulmana.
- I primi territori occupati (1415 ca) dai portoghesi saranno gli arcipelaghi di Madera, dove venne promossa da Enrico la coltivazione della vite, e quello delle Azzorre. A partire dal 1450 una nuova motivazione si aggiunse alla ricerca dell'oro: la ricerca di territori per la coltivazione della canna da zucchero. I veneziani infatti avevano scacciato i genovesi da Cipro, isola che riforniva il mediterraneo di zucchero. Madera diventò allora anche una produttrice di zucchero e con i suoi schiavi neri divenne un modello per le future piantagioni coloniali che si sarebbero sviluppate.
- Nella loro navigazione verso latitudini meridionali i portoghesi ebbero anche il merito di scoprire come aggirare gli alisei venti che all'andata risultavano favorevoli ma al ritorno soffiavano in senso contrario impedendo la navigazione. Impararono ad aggirarli allontanandosi dalla costa e cercando venti più favorevoli.
- I portoghesi mantennero il segreto sulla scoperta di queste tecniche ed a poco a poco crearono basi commerciali lungo la costa dell'Africa (in Mauritania prelevavano schiavi). Iniziarono poi a vagheggiare l'idea di circumnavigare l'Africa per aggirare il monopolio veneziano nel commercio delle spezie. L'impresa si rivelò molto più difficoltosa del previsto (Colombo si propose al re portoghese proprio in questi anni per

provare a raggiungere l'Asia navigando verso l'occidente, ma il re respinse la sua proposta sia perché immaginava che ormai i suoi navigatori stessero per raggiungere il proprio obiettivo sia perché probabilmente supponeva che la rotta proposta da Colombo fosse troppo lunga) e dopo alcuni decenni Bartolomeo Diaz riuscì a doppiare il Capo di Buona Speranza.

- Respinto dal re portoghese, il progetto di Colombo venne invece accolto dalla corona di Castiglia una volta che si era conclusa la riconquista; rispetto all'Aragona, la Castiglia non era orientata verso lo sviluppo marittimo, ma dopo la caduta di Granada la regina Isabella superò le proprie perplessità e finanziò il viaggio.
- In effetti il viaggio di Colombo si presentava come un'impresa piuttosto ardua e atta a stimolare resistenze: anzitutto 1) perché non era data per scontata la sfericità della terra e poi 2) perché l'Oceano veniva visto come un luogo insidioso abitato da mostri; infine 3) spaventava la lunghezza del viaggio. Colombo fece leva su calcoli sbagliati (che lui riteneva giusti) che riducevano di molto le distanze effettive. I dotti della corte castigliana si mostrarono restii come lo erano stati i portoghesi, ma poi la regina si decise a dare la propria approvazione.
- Dopo trentasei giorni di viaggi venne raggiunta un'isola delle Bahamas (ribattezzata da Colombo San Salvador), abitata da indigeni nudi e poveri, dunque era evidente che non si trattava dei favolosi imperi orientali, la Cina o il Giappone, che Colombo pensava di toccare.
- Il suo diario di bordo ci aiuta a capire come egli elaborò la sua sorpresa: 1) è sorpreso, ma cerca continuamente di che aveva avuto ragione, 2) è certo di trovare enormi quantità di oro anche se quello alluvionale in possesso degli in-

digeni non sembrava indicare la presenza di molte miniere, 3) vuole cristianizzare gli indigeni e la cosa gli sembra facilmente realizzabile. Convinto di tutto ciò fa ritorno in Spagna per informare la regina delle sue scoperte.

- Portoghesi e Spagnoli avevano dunque scoperto due nuove rotte per raggiungere l'Asia (anche se le scoperte dovevano ancora essere perfezionate: i portoghesi dovevano ancora navigare oltre il Capo e raggiungere le Indie; le Indie di Colombo non erano le vere Indie) e perciò si affrettarono a determinare le rispettive zone d'influenza, in vista dei futuri viaggi. Trattato di Tordesillas: la raya.
- Vasco de Gama riuscì a completare l'opera di Cabral, raggiungendo effettivamente le Indie nel 1497: venne aiutato da marinai arabi nella navigazione verso l'India utilizzando il monzone estivo. Nel viaggio di ritorno i suoi marinai si ammalarono di scorbuto, una malattia che colpiva chi per lunghi periodi non aveva la possibilità di consumare vegetali freschi. I ventisei mesi trascorsi da De Gama sul mare facevano pensare che la rotta di Colombo fosse la più breve.
- Successivamente Cabral intraprese un nuovo viaggio, ma una manovra più ampia del solito per aggirare gli alisei, lo portò a scoprire il Brasile. Questo venne utilizzato come scalo intermedio per raggiungere le Indie. Qui il sovrano indù non si mostrò molto interessato alle merci europee né era facile per i portoghesi farsi accettare come concorrenti dai mercanti arabi.
- La spedizione successiva, organizzata da Vasco da Gama, ebbe allora lo scopo di imporsi nei mercati orientali con un atto di forza: ci fu una guerra e i Portoghesi la vinsero, ma si resero anche conto che le loro forze erano troppo esigue per procedere alla conquista di interi territori. Scelsero perciò di piazzare poche

basi commerciali lungo la costa in punti ben scelti.

- Per il controllo delle spezie, vennero poi conquistate la città di Malacca, da cui partì l'esplorazione portoghese dell'arcipelago indonesiano, e il porto di Hormuz, all'imboccatura del golfo Persico, che consentiva di tenere sotto controllo il traffico delle spezie verso occidente.

3/ Un mondo nuovo

- Dopo il primo viaggio, Colombo ne fece altri tre, durante i quali stette a lungo sulle nuove terre e condusse esplorazioni, ma non riuscì mai a rendersi conto che si trattava di un nuovo continente, e quattro anni dopo il suo ultimo viaggio morì solo in Spagna, consapevole del fallimento dei propri progetti. Era evidente che le terre da lui scoperte non fossero le Indie che egli cercava.
- Successivamente delle nuove spedizioni – spagnole, portoghesi, inglesi – fecero rafforzare l'idea che le scoperte di Colombo fossero le avanguardie di terre fino allora sconosciute. 1) Il veneziano Caboto, viaggiando per conto del re d'Inghilterra, scoprì l'isola di Terranova, 2) Cabral scoprì il Brasile, 3) Vespucci, prima al servizio della Castiglia e poi del Portogallo, percorre l'America meridionale fino a sud, tanto da rendersi conto che c'è un continente che ostacola il passaggio verso le indie.
- A questo punto si cercherà di trovare il modo di superare l'ostacolo. Teoricamente c'erano tre vie:
 - a) il passaggio a nord-ovest: ci provò Caboto, questa volta a servizio dell'Inghilterra, ma si fermò di fronte ai ghiacci del polo nord. Poi tale ricerca, pur essendo destinata alla sconfitta, divenne una sfida per tutti i navigatori del 500 e 600.

- b) il passaggio meridiano: furono gli spagnoli e in particolare Balboa a esplorare l'istmo di Panama, ma l'attraversamento di questo territorio si rivelò un'impresa estremamente disagiata (paludi, zanzare, foreste).
- c) il passaggio a sud-ovest: vista l'impossibilità degli altri due passaggi, si riprese la ricerca del passaggio a sud, riprendendo l'esplorazione da dove l'aveva lasciata Vespucci. Fu il portoghese Magellano, che riuscì ad attraversare con notevoli disagi un passaggio che si inoltrava nella terra del fuoco, e che approdò dopo alcuni molti mesi di navigazione (scorbuto) nelle Filippine. Magellano restò ucciso in uno scontro con gli indigeni cui voleva impartire a forza il battesimo.
- d) Una delle navi di Magellano fece infine ritorno a Siviglia, e venne così dimostrato che l'impresa vagheggiata da Colombo era possibile, ma le tre vie si mostravano impossibili o impervie. La strada migliore per le indie restava dunque quella dei Portoghesi.

4/ Gli imperi coloniali

1. **La conquista spagnola delle isole: le Antille e l'America centrale.** delle isole L'impatto degli spagnoli su i miti abitanti di Haiti, gli harawak fu devastante: mossi dalla ricerca dell'oro i primi setacciarono ogni angolo dell'isola e assoggettarono a sé gli indigeni che furono colpiti da malattie quali il vaiolo e il morbillo.

2. Riflessione sullo shock microbico: gli indigeni vengono falciati ma non avviene il contrario: perché? Perché probabilmente gli europei erano la risultante di numerose mescolanze di popolazioni avvenuta nei secoli e ciò li aveva immunizzati contro i virus. In ogni ca-

so anche gli europei importano una malattia mai vista prima: la sifilide.

3. Dopo l'occupazione di Haiti, le direttrici della conquista spagnola furono due: 1) occupazione delle altre grandi isole (Porto Rico, Giamaica, Cuba) e incursioni sulle coste della terraferma per cercare oro o prelevare schiavi da condurre sulle isole e farli lavorare alla coltivazione della canna da zucchero, una volta concluso il saccheggio dell'oro.

4. Esaurito l'oro nelle isole, gli spagnoli vanno verso il Messico. Diretti verso a nord, gli spagnoli vennero a conoscenza della civiltà maya e seppero dell'esistenza del regno degli Aztechi, dove giacevano immense quantità di oro.

5. Nel 1519 partì da Cuba Cortés, con 11 navi, 100 marinai, 500 soldati, 14 cannoni, 45 uomini armati di balestra e di archibugio.

6. Sbarcato in Messico fondò la città di Vera Cruz e si appropriò del territorio in nome del re spagnolo.

7. Compreso che le popolazioni locali mal tolleravano il dominio azteco, Cortez marciò verso l'altopiano ed entrò nella capitale Tenochtitlan, abitata da circa 500.000 persone, dove l'imperatore, Montezuma II, li accolse con grande ospitalità. Ma gli spagnoli finirono per farlo prigioniero e solo successivamente le popolazioni locali si decisero a cacciarli in uno scontro che vide la morte di Montezuma e di molti altri aztechi caduti sotto i colpi degli archibugi spagnoli. Successivamente Cortez tornò all'attacco e, con dei rinforzi spagnoli e l'alleanza degli indio Tlaxala, riuscì a sottomettere definitivamente gli aztechi.

8. La conquista del Perù e la disgregazione dell'impero inca. A distanza di pochi anni dalle conquiste precedenti, una vicenda analoga coinvolge l'impero degli Inca. Gli spagnoli partono da Panama e sono guidati da **Francisco Pizarro** e **Diego de Almagro**.

9. L'impero inca si trovava in un momento di grande debolezza: vi si erano diffuse le malattie importate nel nuovo mondo dagli europei. Delle epidemie di vaiolo e morbillo avevano ucciso molti indios e anche l'imperatore: subito tra i suoi figli era sorto un conflitto per la successione ed aveva trionfato Atahualpa. Questi si incontrò con Pizarro che avanzava alla conquista del suo impero, ma in breve capitò e gli altri incas si dispersero facendo disgregare l'impero.

10. L'America dopo le conquiste:

- Ai danni degli indios si perpetra un vero e proprio genocidio: gli amerindi, stando alle stime spagnole, passano da 60-70 milioni a 8 milioni. Cause del genocidio: 1) uccisione diretta negli scontri, 2) maltrattamenti e lavori forzati nell'estrazione dell'oro e dell'argento, 3) shock microbico, 4) distruzione delle infrastrutture dell'agricoltura da parte degli spagnoli, che lasciarono incolti i campi per privilegiare alle coltivazioni l'allevamento dei bovini importati dalla Spagna.

- modalità diverse di amministrazione spagnola dei nuovi vicereami della Nuova Spagna (ex Messico; Tenochtitlan diventerà Città del Messico) e del Perù: nel primo l'autorità del re sui conquistadores non tardò ad imporsi; nel secondo invece si impose solo dopo diversi anni perché:

- 1) i conquistadores cominciarono a scontrarsi tra di loro per la ripartizione del bottino e questo creò anarchia,

- 2) inaspettata capacità di resistenza dei peruviani che erano capeggiati da Tupac Amaru, il nuovo imperatore che essi si dettero,

- 3) conflitto tra la corona e i conquistadores sullo stato giuridico degli incas. I territori soggetti ai conquistadores vennero infatti organizzati in encomiendas ovvero l'affidamento degli indios agli spagnoli perché essi, facendoli lavorare sotto di sé ne avessero anche cura istruendoli alla religione, battezzandoli ecc. Difatti l'encomienda era una forma di riduzione degli indios in schiavitù: essi vivevano e lavoravano all'interno di un vasto latifondo affidato all'encomendero. Fu so-

lo a partire dal 1542 che Carlo V si preoccupò di stabilire la propria autorità sui territori spagnoli e proibì la schiavitù, perché gli indios erano da considerarsi sudditi spagnoli come tutti gli altri. L'encomienda fu abolita e ci vollero molti anni prima che la Spagna riuscisse a imporre la propria autorità sui territori conquistati.

Appunti tratti da: De Bernardo-Guarracino, *La conoscenza storica*, Bruno Mondadori